



Foto Lapresse

Bufale e anatre: L'Unione Sarda gestita dal fratello del candidato Pdl

La partita di Cagliari dove l'informazione è in mano al network del palazzinaro Zuncheddu, che tifa Fantola. Per rompere il silenzio i sostenitori di Zedda appendono striscioni ai balconi invitando al voto agli indecisi. Ieri D'Alema in città.

DANIELA AMENTA
ROMA

L'ultima dei fan del candidato sindaco del centrosinistra a Cagliari è di attaccare uno striscione alla finestra con la scritta «Vota Massimo Zedda». Sull'immane Facebook hanno aperto anche un gruppo. «Va bene un lenzuolo, un foglio grande di carta, va bene tutto ma dobbiamo farcela, dobbiamo svegliare la città», scrivono in Rete postando foto di balconi celebri: da quello di San Pietro al davanzale di Buckingham Palace. Non che la città sia addormentata, visti gli ottimi risultati di Zedda. Il timore, semmai, è quello solito: un'informazione narcotizzata. Non è mistero, d'altronde, che presidente dell'Unione Sarda è Carlo Ignazio Fantola, comproprietario del Foglio di Ferrara e fratello di Massimo, l'uomo del centrodestra in corsa per la poltrona di sindaco. Il network Unione Sarda, edito dal palazzinaro Zuncheddu, comprende anche Radiolina e Videolina. Una fetta della torta mediatica niente male per raccontare ai cagliaritari incerti anche la bufala dell'anatra zoppa, ovvero la presunta impossibilità di governare la città in caso di vittoria al ballottaggio fra una settimana.

A PROPOSITO DI PADRINI

Una bufala, appunto, visto che una sentenza del Consiglio di Stato ha già chiarito e risolto la questione. Epperò, a Cagliari, la propaganda è più che un venticello malevolo e qualunque appiglio è buono per conservare inalterato lo status della città di destra, mattonara e massonica. Per esempio Fantola, ieri, si è fatto rodere il fegato per la presenza di D'Alema in città a sostegno di Zed-

da. «Il mio avversario ha bisogno di padrini politici. La sua è politica vecchia». Parla proprio lui, che come testimonial si è trovato La Russa e Alemanno e ha partecipato a incontri con la Destra tra celtiche e saluti romani. Zedda ha replicato: «Nessun padrino. Siamo un'isola ma non siamo isolati. La nostra identità, mai appiattita alle politiche di invasione che hanno contraddistinto il centrodestra sardo di questi tempi e di sudditanza del governo Bossi-Berlusconi, è diversa da quella a cui partecipa a pieno titolo il partito di Fantola».

D'Alema nel capoluogo sardo è stato chiaro: «Il test di Cagliari è molto importante, così come Napoli, perché credo che questa ri-

«Test decisivo»

D'Alema: la riscossa del Paese non può arrivare solo dal Nord

«Isola, non isolati»

Zedda: la destra sarda suddita dell'asse Bossi-Berlusconi

scossa del Paese non possa essere solo del Nord ed è evidente che questo voto segna finalmente l'avvio di una fase conclusiva di una stagione politica molto negativa per l'Italia». L'esponente Pd ha ricordato anche il successo di Olbia «dove si giocava fuori casa in un luogo in cui vi era il tipo di potere quasi feudale che sembrava insuperabile e dove Berlusconi aveva nominato il suo vassallo prediletto». «Il premier in Sardegna - ha concluso D'Alema - ha dato forse una delle prove peggiori della sua cultura di governo e con uno spirito coloniale l'ha affidata ad un certo politico affaristico il cui disastroso fallimento è sotto gli occhi di tutti». E sui balconi c'è chi ha già attaccato il suo piccolo striscione: «Forza Zedda» . ♦

ri telefonici e per attivazione di servizi non richiesti.

Ben poca cosa arriva dalle sanzioni della par condicio. Quella delle sanzioni ai tg è un nervo scoperto. Il 10 maggio il Tg1 è stato multato per 100 mila euro «per l'inadeguata osservanza dell'ordine e dei richiami rivoltigli in precedenza» in materia di par condicio. In sintesi, troppo Berlusconi in video. Il 25 marzo 2010 stessa sorte, e stesso importo, per Tg1 e Tg5 (all'epoca c'erano le Regionali). Il punto è: chi paga quei soldi? «Ho già affrontato il tema nel Consiglio di amministrazione della Rai - dice Nino Rizzo Nervo - non siamo di fronte a responsabilità dell'azienda ma dei singoli direttori di testata che hanno stracciato indirizzi e regolamenti sul pluralismo. Quindi la multa deve essere pagata da loro e non dalla Rai» che vorrebbe dire i cittadini. Stessa indicazione arriva da Leoluca Orlando (Idv). Ma soprattutto, suggerisce Falomi, «quando vengono veramente pagate le multe tra ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato?». Già, quando? E' probabile mai.

Eppure l'Autorità prigioniera della legge sulla par condicio e indipendente a metà, avrebbe armi efficaci da utilizzare. Il riequilibrio, ad esempio, cioè dare alla parte politica svantaggiata lo stesso tempo che è stato

dato a quella favorita. «Solo che - spiega Falomi - l'Autorità si limita ad invitare la rete colpevole a riequilibrare i tempi tra le parti politiche. Dovrebbe invece ordinare. Può farlo ma non lo fa mai».

Un altro provvedimento di cui dispone l'Authority ma che non è mai stato applicato è la sospensione delle Rete. Per 24 ore, magari, e con un cartello che appare in video e dice «Trasmissioni sospese per violazione della par condicio». Farebbe un certo effetto. Più della multa. Così come non sono mai state applicate le san-

Le sanzioni

La sospensione della rete è prevista ma non è mai stata applicata...

zioni alle reti Fininvest «per aver favorito il proprietario della rete». Per non parlare della revoca della concessione, altro strumento previsto dal regolamento. I monitoraggi poi. «Finora sorride Falomi - sono stati rilevati settimana per settimana durante la campagna elettorale: abbastanza ridicolo no?». Da due settimane l'Autorità fotografa la situazione nei vari tg giorno per giorno. Vediamo se domani avrà il coraggio di andare al di là della sanzione. ♦